

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

**FATTI D'ASSOCIAZIONE**

**Padova: all'Ufficio del Giornale** L. 12  
 Semestre L. 6.50  
 Trimestre L. 3.50  
 Per tutta Italia franco di posta L. 12.50  
 Per l'Estero le spese di posta in più L. 6.00  
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Serry, 1053.

**SI PUBLICA MATTINA E SERA**  
 DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
 Numero arretrato centesimi Dieci

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testina. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Quando il Congresso di Berlino respinse l'idea di un'azione collettiva delle potenze, per dare un effetto pratico alle condizioni del trattato, fu mosso certamente dal concetto egoistico di lasciare che ciascuno si disimpegnasse per conto proprio della parte che gli spettava, senza farsi carico delle difficoltà, che avrebbe potuto incontrare. In una parola l'azione collettiva del Congresso doveva essere puramente morale; l'esecuzione materiale delle singole disposizioni avrebbe spettato a ciascuna delle potenze nominativamente designate.

Con questo sistema rimase anche all'Austria tutto il carico dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina: essa corse per conseguenza il rischio di tutte le eventualità dell'impresa, le quali possono sorgere non poche e gravi, sia da parte della Turchia, sia da parte dei piccoli Stati, che credono di aver sofferto pregiudizio dall'opera del Congresso.

Non abbiamo infatti notizie che siano ancora state definitivamente concluse le pratiche fra la Turchia e l'Austria per l'occupazione delle due provincie; e sebbene qualche dispaccio fissi la data dell'ingresso delle truppe austriache in Bosnia al 29 corr. vi è tuttavia chi dubita ancora che quella occupazione si possa effettuare senza ostacoli, e senza opposizione da parte degli abitanti.

Ognuno comprende quali complicazioni possono sorgere da una eventuale resistenza che l'Austria trovasse nell'esecuzione del suo mandato. Si ha un bel dire che questa resistenza non può esser seria: che i mezzi militari di cui l'Austria dispone sono più che sufficienti all'impresa di rimettere l'ordine nelle due provincie, che furono la causa occasionale dell'ultima guerra. Ma certi indizi fanno

temere che tutti gli ostacoli non deriveranno all'Austria soltanto, dalle tergiversazioni della Turchia, o dalla ripugnanza delle due provincie ad accogliere amichevolmente le truppe di Francesco Giuseppe; sembra invece che, anche la Serbia voglia opporsi all'occupazione stabilita dal Congresso, prestando diritti stoffici, ch'essa vanta sulle due provincie. Il *Times* pretende anzi che la Scarpina sia intenzionata, di protestare in questo senso.

E facile prevedere quale sarebbe la conseguenza di un fatto simile. L'Austria, per quanto siano gravi le difficoltà, che la minacciano, non si arresterebbe sicuramente di fronte alle proteste della Serbia, e una marcia su Belgrado di una parte delle truppe austriache destinate per la Bosnia e per l'Erzegovina è una delle più probabili eventualità che possono sorgere dalla nuova attitudine della Serbia. Però questa eventualità rimarrebbe tutta in questione.

Qualche cosa di simile fa presentire il *Times* anche qualora la Turchia rendesse più difficile col suo contegno all'Inghilterra l'esecuzione degli obblighi, che questa potenza si assunse colla convenzione del 4 giugno.

Appare insomma di giorno in giorno sempre più evidente che il trattato di Berlino non è che una tregua di armi a brevissima scadenza: esso non è certo un'opera per la quale il nome di Bismark possa andare alla posterità.

**LA POLITICA DEL MINGATI**

La politica del Mingati non è stata finora trovata una ragione per difendere la loro insensata agitazione. Dicono che l'Italia si è fatta a furia di generose follie e che bisogna

riprendere la politica della poesia e dei colpi di testa.

Ora ciò è assolutamente erroneo. E vero tutto il contrario: è vero cioè che l'Italia non s'è cominciata a fare se non dal giorno che pose fine alle avventuraggini ed alle orfanità, per seguir la politica della prudenza, vigile e paziente e delle audacie lungamente meditate.

Appunto per non venir meno a questa politica l'Italia arrestò Garibaldi ed i suoi amici ad Aspromonte, a Sarnico ed a Mentana. Descrivere questi tentativi come altrettante tappe della unificazione italiana è un puro artificio retorico. Noi non disconosciamo l'intenzione patriottica di quei tentativi, basterebbe a farceli rispettare il pensiero che costarono sangue di italiani. Non è men vero però che furono errori, che l'Italia represses col ferro e col fuoco, non esitando a lacerarsi il seno e ad insanguinarsi se stessa.

L'Italia fu fatta coi principi della politica di Cavour, rivendicando cioè al giudizio ed all'iniziativa del Governo ogni progresso dell'idea nazionale, negando questo ufficio ai partiti ed alla piazza, reprimendo con la forza le usurpazioni delle prerogative del Governo.

Per mantenere questi principii, l'Italia non esitò a portar la mano su Garibaldi e a mandarlo ferito e prigioniero al Varignano. Fu un atto doloroso, ma doveroso, ed i ministri che lo compirono meritano la riconoscenza del paese, perchè mostrarono che la legge è uguale per tutti e salvarono i retti principii di Governo.

Se oggi la piazza prende l'iniziativa d'una politica ostile all'Austria-Ungheria, non si seguono le tradizioni della politica italiana, anzi quelle tradizioni si smentiscono e si conculcano. Si ritorna alla politica del 1848 che ci conduce a Novara. La catastrofe di Novara fu il prodotto più cattivo

dei giovani. Se la difficoltà è tutta nei tronchi, non mi sembra che sia cosa da metterlo spavento. E' poichè l'essenziale sta tutto nel poterla cantare, io ne sono venuto a capo. Non ci sarà la vigoria dell'originale, ma la musica supplisce al difetto. Sentite un po'.

E l'adolescente cominciò in questo modo a cantare:

Prodi orati per la terra nata  
 Un bel dì della gloria spuntò.  
 Contro noi la tirannide ruggia  
 Lo stendardo sanguigno levò.  
 Udite voi? L'empie coorti  
 Van ruggendo per l'arso terren;  
 Vengono, vengono — sul vostro sen  
 A spezzarvi figlioli e consorti!  
 All'armi, cittadini!  
 Stretti a drappel moviam!  
 Corriam: d'un sangue vil  
 Quei solchi abbeveriam!

— Bene! gridò il maggiore in quella che stringeva il giovinetto nelle sue braccia. Tu se davvero sangue del mio sangue.

— Ah! questo bel legionario è sangue vostro? Me ne rallegra coa voi maggiore Salvani.

Queste parole erano pronunciate da un nuovo personaggio che entrava all'ora nella camera. Portava egli pure la tunica rossa e il cappello di feltro nero, e sebbene non contasse ancora ventun'anno, aveva sembianza d'uomo maturo. Il pensiero è come quella fal lama, così spesso adoperata a raffronti poetici, la quale a lungo andare logora la guaina. Il viso pallido, lo sguardo e l'atteggiamento malinconico, il fronte prominente e spazioso, mostravano a prima giunta il pensatore, e il pensatore a quell'età non poteva essere che un poeta.

— Sei tu, amico? disse il maggiore, movendo incontro al nuovo venuto. Eccoli mio figlio Lorenzo, un tuo concittadino, il quale mette pegno, sa i tuoi versi a menadito.

— Un bello ed animoso giovanetto, in verità! soggiunse l'altro. Ed è pro-

versato il sangue. La Francia aveva proclamato il principio del non intervento e l'avrebbe fatto rispettare. Se l'Austria ci avesse attaccato, avrebbe avuto di fronte non soltanto l'esercito italiano, ma anche il francese. Napoleone III ci lasciava liberi, a nostro rischio e pericolo, di assalire l'Austria, ma vietava all'Austria d'assalirci. La Savoia e Nizza furono il prezzo di questa protezione che ci fruttò sette anni di pace, durante i quali potemmo compiere l'unificazione dello Stato, armarci a nostro bel'agio e combinare la nostra alleanza con la Prussia. In verità, se guardiamo i benefici che ne avemmo, la protezione della Francia non fu pagata troppo caro.

Oggi la situazione è tutt'altra. Ci troviamo soli di fronte all'Austria come la Francia è sola contro la Germania. Abbiamo l'obbligo di tenere un contegno ed un linguaggio pacifici, giacché non abbiamo intenzione di far la guerra, ed anche venendo, non saremmo in grado di farla. La Francia è tanto compresa dei riguardi che deve mantenere verso la sua vicina, che ha escluso dall'esposizione i quadri allusivi alla guerra del '70. Tanto vuol essere cauta e delicata! Eppure nessuno accusa perciò la Francia di viltà. Essa si contiene da nazione seria e grande, e noi che andiamo a gridare morte all'Austria sotto le finestre del barone Haymerle, mentre non possiamo far la guerra, ci conduciamo da nazione ridicola, che affronta deliberatamente le umiliazioni.

(*Corr. della sera di Milano*)

barre di paracadetto della fregata-scuola *Vittorio Emanuele* e rimase cadavere.

« Questo giovane ch'era in permesso presso la sua famiglia in Napoli, giungeva alla Spezia alle 2 antimeridiane, anziché alle 9 della sera precedente, non per trascuranza propria, ma per mancata coincidenza del treno ferroviario. Ciò non pertanto venne punito con due ore sulle barre dal mezzogiorno alle 2 pom. (...) non essendo entrato a bordo all'ora prescritta.

« La fregata salpa dalla Spezia e mette in movimento a tutta forza la macchina. Sia l'oscillamento dell'alberatura, sia un colpo di sole meridiano del mese di luglio che profonde il capogiro a questo povero giovane, che imbarcava per la prima volta, sia la combinazione di queste due circostanze; il fatto sta ch'egli precipitò in coperta e si sfracellò.

« Il ministro della marina, appena informato del fatto, tolse per telegramma il comando della nave-scuola al capitano di vascello *Racchia*, e siccome la fregata era già ripartita, così fu spedito a Gibilterra il comandante *Manolesso* per surrogare il *Racchia* nel comando, dovendo poi quest'essere sottoposto ad una inchiesta.

« La punizione sulle barre trovasi prescritta dal regolamento di disciplina della scuola; ciò è vero, ma è pur vero che chi l'applica, deve sapere come e quando la si debba applicare, in ispecie trattandosi di un giovane che si imbarca per la prima volta. Ora l'alberatura di una fregata in moto a tutta forza, oscilla come una canna agitata dal vento: ciò non può essere ignorato da chi è rivestito del grado di capitano di vascello. Come del pari non può ignorarsi che un giovanetto del primo corso della scuola, che mette piede a bordo per la prima volta, collocato all'altezza di 50 metri in mezzo al mare, sotto

APPENDICE (4)  
 del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO  
 DI  
 ANTON GIULIO BARRILI

Abbracciò una seconda volta suo figlio, e dopo averlo fatto sedere vicino e chiestogli le nuove di casa, proseguì:

— E adesso in che compagnia sei?  
 — In nessuna, signor maggiore; disse il giovinetto, che già si faceva ai modi del soldato. Desidero di servire sotto il vostro comando, se non vi è disaccordo.

— Sta bene. E quando sei giunto?  
 — Oggi stesso. Vengo da Civitavecchia, e precedo i signori franchi, dei quali ho veduto lo sbarco tranquillamente operato.

E dicendo queste ultime parole, Lorenzo batteva dei piedi sul pavimento in segno di dispetto.

— Chetati! soggiunse sorridendo il maggiore. Non entreranno così presto, né così facilmente di qua.

— Lo credo, Qui ci siete voi, padre mio, ed ho fede che i cittadini della repubblica si ricorderanno dell'antica *Senatus Populusque Romanus*.

Lorenzo, quantunque studiasse filosofia, aveva sempre in mente la retorica; non parlava che dei Fabii, dei Gracchi di Manlio Torquato; e a que' tempi aveva cantato anch'egli a squarciagola per le vie di Genova:

Fratelli d'Italia,  
 L'Italia si è desta;  
 Dell'olmo di Scipio  
 S'è cinta la testa.

Rigo Salvani era tutt'occhi a guardare suo figlio, e ne ammirava in cuor suo il piglio marziale e la scioltezza del parlare. Era ancora un fanciullo, Lorenzo, ma l'uomo trapelava di già. Le prime schioppettate avevano da compiere la trasformazione.

— Tu dunque sei venuto a tempo, gli disse il maggiore. Io credo che domani i tuoi amici francesi, ai quali mi sembra che tu porti un grande amore saranno alle porte.

— *Hannibal ad portas!* Ma noi non istaremo a piagnucolare come la plebe romana dopo la rotta di Canne. E andremo loro incontro.

— Se questo sarà il comando dei capi, interrompe suo padre.

— S'intende, signor maggiore. Oggi, entrando in Roma, ho già imparato a cantare in romanesco. *Anneremo in Campidoglio* — *A saluta er berretto*... e non mi spiacerà cambiare di musica domattina. A proposito, padre mio, dicono che il primo fuoco fa paura.

— Secondo i casi, mio buon Lorenzo, rispose il maggiore che se la spassava ad ascoltare la gaia parlantina del giovinetto.

— Or bene, padre mio, se non vi spiace, starò vicino a voi e farò di non tremare. Se voi mi vedrete una

brutta cera, ditemelo subito; la vergogna mi farà divenir rosso come questa camicia.

— Te lo darò io il rimedio contro la commozione del primo fuoco, disse il maggiore. Mettiti a cantare la *Marsigliese* e ti sentirai un cuor da leone.

— Avete ragione, padre mio; ma io non la canterò certamente in francese.

— E perché no?  
 — Perché non mi pare ben fatto cantarla nella stessa lingua di coloro i quali vengono ad assalirci. Voi avete detto, padre mio, che io porto amore ai francesi, e sebbene celando, avete detto una cosa verissima. Io amo molto i francesi, perchè sono un gran popolo ed hanno compiuto di grandi imprese; ma la dignità della patria va innanzi ad ogni altra cosa; ed io, per far le schioppettate con loro, come è debito nostro poichè siamo assalti, farò di scordarmi che hanno mandato ad effetto la rivoluzione del 1789 e promulgato i diritti dell'uomo.

— To', interruppe Rigo Salvani ac, carezzando i capegli del figlio; tu parli come un uomo di Stato, mio Lorenzo. Ma in questo caso, perchè non vorrai tu cantare la *Marsigliese* nella sua lingua nativa? E' il canto della libertà, e la libertà è il patrimonio di tutte le nazioni. D'altra parte mi dicono che sia impossibile voltarli in italiano, conservando tutti quei tronchi che sono nell'indole della lingua francese, e che son pur necessari per chi voglia attenersi alla medesima melodia.

— Oh! rispose Lorenzo con quella baldanza spensierata che è propria

dei giovani. Se la difficoltà è tutta nei tronchi, non mi sembra che sia cosa da metterlo spavento. E' poichè l'essenziale sta tutto nel poterla cantare, io ne sono venuto a capo. Non ci sarà la vigoria dell'originale, ma la musica supplisce al difetto. Sentite un po'.

E l'adolescente cominciò in questo modo a cantare:

Prodi orati per la terra nata  
 Un bel dì della gloria spuntò.  
 Contro noi la tirannide ruggia  
 Lo stendardo sanguigno levò.  
 Udite voi? L'empie coorti  
 Van ruggendo per l'arso terren;  
 Vengono, vengono — sul vostro sen  
 A spezzarvi figlioli e consorti!  
 All'armi, cittadini!  
 Stretti a drappel moviam!  
 Corriam: d'un sangue vil  
 Quei solchi abbeveriam!

— Benissimo! Va innanzi, gridò il maggiore Salvani. La musica ci si adagia abbastanza bene in questa tua strofa. Sentiamo l'altra.

Lorenzo, incurato dalla lode paterna, proseguì con accento più concitato:

Che vuol mai questa folla di schiavi,  
 Quella lega di perfidi re?  
 Perché mai questi ceppi da ignavi?  
 Quelle fronte atone perché?  
 Forse per noi? — Sì, si disfrena,  
 O da gran tempo represso furor!  
 Siam noi che tentano — nell'imo cor  
 Di ridurre all'antica catena.

All'armi, cittadini!  
 Stretti a drappel moviam!  
 Corriam: d'un sangue vil  
 Quei solchi abbeveriam!

— Lascio stare le altre, soggiunse l'adolescente, com'ebbe finito il ritornello, e vengo difilato all'ultima,

a quella che ogni buon repubblicano usa cantare in ginocchio:

Santo amor della patria, tu incita,  
 Tu sostieni la vindice man.  
 Libertà, liberate gradito,  
 Co' tuoi figli combatti sul pian.  
 E volga a noi — i passi suoi  
 La vittoria al tuo forte chiamar.  
 E i vili vegano — presso a spirar  
 Tuo trionfo e la gloria de' tuoi!  
 All'armi cittadini!  
 Stretti a drappel moviam!  
 Corriam: d'un sangue vil  
 Quei solchi abbeveriam!

— Bene! gridò il maggiore in quella che stringeva il giovinetto nelle sue braccia. Tu se davvero sangue del mio sangue.

— Ah! questo bel legionario è sangue vostro? Me ne rallegra coa voi maggiore Salvani.

Queste parole erano pronunciate da un nuovo personaggio che entrava all'ora nella camera. Portava egli pure la tunica rossa e il cappello di feltro nero, e sebbene non contasse ancora ventun'anno, aveva sembianza d'uomo maturo. Il pensiero è come quella fal lama, così spesso adoperata a raffronti poetici, la quale a lungo andare logora la guaina. Il viso pallido, lo sguardo e l'atteggiamento malinconico, il fronte prominente e spazioso, mostravano a prima giunta il pensatore, e il pensatore a quell'età non poteva essere che un poeta.

— Sei tu, amico? disse il maggiore, movendo incontro al nuovo venuto. Eccoli mio figlio Lorenzo, un tuo concittadino, il quale mette pegno, sa i tuoi versi a menadito.

— Un bello ed animoso giovanetto, in verità! soggiunse l'altro. Ed è pro-

babilmente lui che ha tradotto la *Marsigliese*.

— Lo hai dunque udito?  
 — Sì; venivo da te, e all'udire il noto canto in parole italiane, mi sono fermato dietro l'uscio per non interromperlo. E assai difficile voltare quel canto nella lingua nostra, senza mettersi in guerra dichiarata con la musica. C'è sopra tutto la prosodia del quinto verso: e del settimo che non si acconcia al ritmo italiano. Io però mi congratulo con voi, signor Lorenzo Salvani. E a proposito, l'ultima strofa non ce l'avete fatta udire? Sapete pure che la *Marsigliese* ha un'ultima strofa, dove sono i fanciulli che cantano come negri inni guerreschi di *Tirteo* *Nous entreron dans la carrière*.

— Ah! sì, dite benissimo, sclamò il giovinetto; questi sono i versi che stanno meglio sulle labbra di un ragazzo par mio. E infatti ho tradotto anche questi.

Noi verramo secondi a riscossa  
 Che i maggior non saranno già più;  
 Ma la sparse saranno i fossi.  
 Ad esempio d'antica virtù,  
 A quegli eroi sopravvivedo,  
 O can essi caduti sul pian.  
 — Hanno voluto tutti diran  
 Vindicarli, o seguirli morendo.  
 All'armi, cittadini!  
 Stretti a drappel moviam!  
 Corriam: d'un sangue vil  
 Quei solchi abbeveriam!

— Voi non dimostraste di voler aspettare che noi [siamo] morti! disse l'altro, quando Lorenzo ebbe finito di cantare, poichè venne animoso a mettersi in fila con noi. Da bravo, imitate vostro padre, e così possano somigliarvi coloro che ci dovranno vendicare quando saremo caduti. (*Cont.*)

la forza del sole meridiano di luglio senza prendere alcuna precauzione per evitare la sua caduta, è un vero condannato a morte.

Fin qui, dice la Gazzetta, il nostro corrispondente della Spezia. Questa narrazione, che nella sua fredda semplicità mette raccapriccio, non può essere passata da noi, continua lo stesso foglio, senza un qualche commento, sia per la gravità del fatto, sia per gli effetti allarmanti che l'avvenuta disgrazia può produrre nell'animo di tante famiglie: Non basta la capacità nella persona destinata a comandare una Scuola di giovani allievi; occorrono altre condizioni d'indole e carattere, di età e temperamento, le quali, senza rallentare una severa e rigorosa disciplina, assicurino che la sua applicazione sarà fatta con la dovuta calma, con il debito discernimento. Il comandare un equipaggio di mariati è ben diverso dal condurre giovani allievi di diversa età, destinati a divenire ufficiali.

Certe punizioni medioevali dovrebbero ormai scomparire dai regolamenti delle nostre Scuole di Marina: in ogni modo, si prescrive che una punizione disciplinare non corrisponda nella sua applicazione ad una pena capitale. Il fatto dell'inchiesta, alla quale sarà sottoposto il comandante Racchia al suo ritorno in Italia, ci obbliga naturalmente ad essere molto riservati nelle nostre osservazioni; però, questo riserbo ha anche i suoi limiti, tratta ad un fatto che costò la vita ad un povero giovanotto, che alla fin fine non aveva per colpa propria mancato ai suoi doveri.

L'onore ministro della Marina ha quindi preso un saggio provvedimento nel togliere, innanzi tutto, il comando della nave-scuola all'ufficiale che ne era investito, e nell'ordinare un'inchiesta sull'avvenuta disgrazia. Tale misura può servire almeno a rassicurare gli animi di tante famiglie che hanno figli, congiunti, amici, nella nostra Scuola navale, e di utile ammaestramento per l'avvenire. Quanto più elevato è il grado, tanto maggiore è la responsabilità dei pubblici funzionari; e allorché avvengono fatti di una gravità incontestabile, è necessario che la pubblica opinione abbia immediata soddisfazione col rimuovere subito la possibilità che dessi si ripetano, salvo all'inchiesta il riconoscimento di quale colpa siavi nel funzionario che venne tolto dal suo ufficio per misura di precauzione.

E così pur facessero tutti i ministri!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Il delegato italiano che si reccherà a Berna nei negoziati commerciali, è il comm. Vittorio Ellena, ispettore generale alle finanze. FIRENZE, 22. — Togliamo dalla Vedetta: Il tribunale continuando ad annullare per la ventesima volta la deliberazione del regio delegato, scioglieva il tesoriere dall'obbligo imposto con quella stessa deliberazione di non disporre delle pigioni e rendite patrimoniali, che a termini d'un contratto erano state cedute alla Cassa di risparmio in garanzia degli interessi sulle somme da essa imprestate al comune. Continuando di questo passo si giungerà prontamente, ma molto, prontamente, ad una conseguenza che s'indovina anche senz'algebra.

A forza di sequestri, di ordini, di pagamenti, di pignoramenti, di annullamenti, colle rendite scarse, coi denari promessi e non dati dal governo, i fondi necessari all'andamento dei servizi pubblici più necessari verranno a mancare completamente. TORINO, 22. — Anche Torino, dice la Gazzetta Piemontese, a somiglianza di altre città d'Italia, ha avuto ieri un meeting per l'Italia irredenta nel teatro Vittorio Emanuele.

Dopo alcuni discorsi, il senatore Stoppo Pintor propose, e l'adunanza approvò, il seguente ordine del giorno: « Il Comitato riaffermando del principio della nazionalità, fondamento del diritto politico moderno, scosso testè dall'opera della diplomazia, fa voti per la compiuta unità e indipendenza d'Italia e di tutti i popoli, unica condizione della pace universale. »

GENOVA, 22. — Il Caffaro scrive: Si crede che poco dopo la metà di agosto, i sovrani d'Italia possano visitare la nostra città. Lo stesso giornale dà queste prime notizie intorno al comizio tenuto nel Politeama:

Il teatro è strabocchevolmente pieno; alla presidenza siede Stefano Canzio; al suo fianco Enrico Calzavara. A mezzo del palcoscenico, verso il fondo, si eleva un trofeo, con un busto in gesso, rappresentante la repubblica, fra i due stemmi di Trento e Trieste.

Al prescinto sorgono lateralmente altri due trofei, l'uno rappresentante Garibaldi e l'altro Mazzini.

MILANO, 22. — Fino a questa mattina non era ancora giunto l'annuncio ufficiale dell'arrivo delle LL. MM. Tutto però conferma che arriveranno giovedì mattina; anzi si aggiunge che partendo da Torino alle 7 antim., saranno fra noi verso le 10.30.

— Il Carriere della sera dice: Le LL. MM. non giungeranno più a Milano giovedì, com'era stato annunciato, ma, se null'altro succede, saranno fra noi sabato prossimo venturo, alle ore dieci e mezzo della mattina.

PARMA, 22. — Ieri sera verso la fine della recita data dal Circolo Fildrammatico Operaio nel teatro Martinetti, fuori Porta S. Barnaba, e precisamente un momento prima che cominciasse la farsa, c'è stato, da parte di alcuni giovanotti, un principio di tentativo di dimostrazione pel solito obiettivo della Italia irredenta, con le grida di Viva Trento e di Viva Trieste. Ma gli imitatori furono tanto pochi che il tentativo morì soffocato, per mancanza di gole disposte al vociere.

SPEZIA, 22. — La squadra permanente che doveva recarsi a Taranto fra pochi giorni, pare abbia ricevuto ordine di attendere a Spezia nuove istruzioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Mentre si vanno calmando e componendo i scioperi dei minatori di Anzin, altri scioperi si annunziano in altre parti della Francia. A Saint-Etienne il 19 luglio si pose in sciopero gli operai della tintoria di Chambon, e si teme che lo sciopero possa allargarsi ai dintorni di Lacaze. A Bordeaux, lo stesso giorno 19, si pose in sciopero i lavoratori fornai. Essi domandavano un aumento di salario, pel quale gli operai di prima categoria ottenessero la paga giornaliera di 4 fr. e 47, e quelli di seconda categoria 2 fr. 43. Un numero ristrettissimo di padroni hanno accettato le proposte degli operai. Gli scioperanti sono in numero di 450.

Il Figaro parlando degli scioperi di Anzin, dice che i dottori in politica si provano a cercare le cause di questi accessi morbosi che affliggono periodicamente il corpo sociale. I bonapartisti dicono che ne è causa la Internazione; i repubblicani rispondono che ne è causa il bonapartismo. Ma a giudizio del Figaro il gran nemico, il gran masticatore che getta allo sciopero i lavoratori, è la bettola, ove s'inabissa, ogni quindicina, la metà della loro paga.

Sopprimete, dice il Figaro, o almeno regulate le bettole e voi avrete sciolta metà della questione sociale.

—21. — In un articolo intitolato: I distinguanti, il Constitutionnel dice: « Appena il Congresso si è separato che l'agitazione italiana minaccia e provoca l'Austria, che i Turchi e i Greci stanno per venire alle mani, che circolano voci di tal natura da far rinasce tutta l'inquietudine. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — La Morgen Post, parlando delle accoglienze fatte a Beaconsfield in Inghilterra, dice che la nazione inglese riconosce oggi che il suo capo ha vinto la partita al principio di Bismark, ed ha ridotto al silenzio la lega dei tre imperatori, ed a ciò fare è servito un vecchierello nel quale rivive lo spirito di Pitt, Canning e Palmerston.

Il Pester Lloyd scrive: « Il fatto che vi è una Europa e che questa Europa non ha interamente perduto di vista il suo compito etico e morale, non sarà così facilmente cancellato dalla memoria dei posteri dopo il 13 luglio 1878. »

Le elezioni per le Diete della bassa Austria sono indette nel foglio ufficiale. Il termine per le elezioni è fissato come segue: Per le elezioni nei Comuni di campagna è fissato il 2 settembre, per quelle nelle città e nei mercati il 5 settembre, per le elezioni delle grandi proprietà il 9, per quelle della Camera di commercio di Vienna il 5 settembre.

INGHILTERRA, 20.

Si ha da Londra: È stabilito che tutti i ministri assisteranno il 3 agosto al banchetto del lord maire, e che in quella circostanza lord Beaconsfield farà un discorso molto più importante e più dettagliato di quello da lui pronunciato alla Camera dei lord.

TURCHIA, 20. — Mandano da Costantinopoli:

Un Consiglio di ministri ha stabilito l'invio di un nuovo corpo d'armata sulla frontiera greca, onde essere in grado di reprimere le forze greche che vogliono unirsi agli insorti. È partito per il Kurdistan un consigliere di Stato per occuparsi delle riforme da introdursi in questa provincia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 luglio contiene:

La legge 7 luglio, relativa alle pensioni dei militari che negli anni dal 1859 al 1870 passarono dall'esercito pontificio all'esercito italiano.

R. decreto 7 luglio, che fa un'aggiunta al decreto 20 giugno 1871, concernente il ruolo organico del personale del ministero dell'Interno.

R. decreto 8 luglio, che separa dall'Intendenza di finanza e pone alla dipendenza immediata della Direzione generale del Tesoro la sezione di stralcio della cessata Tesoreria generale di Napoli.

R. decreto 30 giugno, che erige in corpo morale l'Asilo d'infanzia Giustiniano Vanzo-Mercante in Bassano (Vicenza).

Disposizioni nel R. esercito,

CRONACA VENETA

Cavarzere, 21. — Ci scrivono: Le elezioni amministrative, avvenute qui domenica scorsa, hanno data occasione al partito moderato ed al progressista di misurarsi. La lotta è stata tanto accanita quanto non lo fu mai. Di 454 elettori iscritti, ne scesero in campo quasi 300. La vittoria arrise ai moderati là cui lista dei consiglieri comunali riuscì completamente.

Sulla votazione dei rappresentanti del Comune noi dobbiamo basarci appunto nel fare il computo delle forze delle singole parti, e stabilire per fermo che i signori progressisti non poterono disporre che di 78 voti, che tanti ne ebbe quel loro candidato, il signor Padovani, alla cui elezione si può dire unicamente tenessero; mentre si hanno da considerare come tutti nostri i 212 voti conseguiti dal conte Salvadego, in favore del quale certamente non votò alcun progressista. Noi adunque prevallemmo sulla parte avversaria di 134 voti.

Quest'anno erano da eleggere 7 consiglieri comunali. Il candidato prediletto dei progressisti, l'anzidetto signor Padovani, che ha tanto lavorato e che nelle elezioni provinciali, lui inconsapevole, fu adoperato da altri per levare col suo zampino la castagna dalle braccia, formò una lista in cui, mettendo se stesso a capo, introdusse colla speranza di averne l'appoggio, due nomi portati anche dalla parte moderata. L'appoggio fallì, e questi due candidati ottennero la quasi unanimità dei suffragi. Riguardo agli altri quattro candidati i caporioni del partito li scelsero fra coloro che potevano utilmente prestarsi in qualità di galoppini elettorali, e furono quattro persone di buona volontà, facendoli credere progressisti, li catechizzarono, e si fusero con essi in società di mutuo soccorso, e mettendo loro il verbo del progresso sulle labbra, li spinsero alla pugna al grido guerriero: Ciascuno per sé e per gli amici. E i nuovi crociati fecero del loro meglio per riuscire e perfino chiamarono alleati dai fuori nelle persone dei loro parenti ed amici, e dei parenti ed amici dei loro aderenti. Per questo, ben considerato, i loro 78 voti non si potrebbero neppure considerare tutti come paesani. Fortunatamente però chi dei candidati progressisti uscì dal combattimento solo malconcio: taluno vi rimase cadavere. Buoni neo-progressisti, intendeva col vostro capo-lista, e per questa volta sulla voglia mettetele una foglia.

Veniamo ora alle elezioni provinciali. Lo splendido suffragio (voti 216) ottenuto dal signor Tordini, che, detto così di passaggio, figura come moderato a Padova e progressista a Cavarzere, lo deve a tutte e due le parti. I moderati, non ostante il contrario e giudiziario parere di taluno, lo sostennero perché candidato locale; i progressisti, dai quali con arte finissima fu proposto, perché così volevano dar la pillola qui poco gradita della candidatura del Baffo, leader del partito a Chioggia. Gli elettori però non si lasciarono prendere all'escusa ed il Baffo (lasciandoci rubare la felicissima frase) il Baffo, dice, che, facendo un salto nel buio, ha voluto gettarsi nel pericolosissimo mare della vita pubblica, non raccolse che 116 voti, dei quali circa

80 nel campo progressista, i rimanenti 36 nel moderato, e precisamente fra alcuni moderati di buon cuore che ebbero per guida nella votazione personale simpatie.

Nè poteva essere altrimenti. Messa da una parte la questione di partito il Baffo a Cavarzere gode fama di onesto negoziante e vi conta anche relazioni personali assai pregevoli nei due campi; ma, che volete? non ostante ciò, ci siamo ostinati a riguardare come una cello l'asserzione dei suoi panegiristi che il Baffo sia una gran cima, inclinando piuttosto a credere che, quantunque superbetto anziché no, lui stesso poveretto, in fin dei conti, avvisi come noi, a meno che fra le differenti opinioni non sia di parer contrario. L'avv. Nordio ebbe 188 voti, l'avv. Chiereghin 179, il comm. Brusomini 167. Come vedete adunque l'ultimo degli altri candidati si lasciò addietro il leader dei progressisti di 51 voto.

Ora ripioggiamo: i voti raccolti dal Tordini, come fu detto, li ebbe da ambedue le parti; il Nordio ed il Brusomini raccolsero i suffragi dei soli moderati; in quanto ai 179 voti del Chiereghin si calcola che ne abbia avuto da 120 a 130 dai soli moderati. Ora è chiaro che il Baffo in nessun caso avrebbe avuto un più esteso suffragio, mentre se la candidatura del Tordini che s'imponesse di par se, pel suo carattere locale, non fosse venuta ad intorbidare le acque, i tre consiglieri provinciali scaduti avrebbero riportato tutti il numero di suffragi che nelle elezioni comunali si ebbe il conte Salvadego.

Campione del Baffo si era costituito per tempo quel tal gruppo di progressisti di cui più sopra è detto.

Questi valorosi, quasi certi della vittoria a bandiere spiegate scesero in campo arditi e fieri. Uno dei combattenti, il più audace, il capo-lista delle elezioni comunali, nocque più che non giovò al suo protetto; gli altri, buona e brava gente anche se volete, ma senza autorità e che non figura per sua disgrazia negli aerei libri del censo, a poco giovarono.

In altri tempi alcuni di questi con inaudita audacia seppero imporsi al paese, trassero dalla loro qualche carattere leale ed onesto, ma troppo facile per innata bontà d'animo a lasciarsi commovere dalle frasi suonanti, e governarono a loro capriccio.

Adesso però è certo che la cucagna è finita e da ora in poi ognuno dovrà stare al suo posto. Di certi lumi il paese pretende non aver bisogno. Paese cretino, i proprietari ed i negozianti, cioè quelli che pagano, intendono amministrarsi da sé, anche per non distrarre avvocati, ingegneri, dispendiosi e loro aderenti dalle naturali loro occupazioni.

L'avvocato Fiori, anello di congiunzione tra questi progressisti e quelli di Chioggia, è quanto si dice, agente elettorale della Prefettura, dimenticando che deve la sua rielezione dello scorso anno a consigliere provinciale alle personali sollecitazioni dell'avvocato Nordio, ultimamente si chiarì capitano del baldo drappello. Un bello spirito di lui disse che egli, il Fiori, col suo contegno, oltre di far piacere alla Prefettura col combattere la candidatura del Nordio e del Brusomini volesse anche colla nomina del Baffo e del Tordini mettersi a fianco, come si suol dire, due di quei puntelli che nell'arte di riparare i rovinanti edifici barbacani si appellano.

Si è però dovuto accorgere che la sua autorità in paese è poca cosa, appunto com'è poca cosa quell'autorità che ha in seno del Consiglio provinciale.

Ma accorgo che questa mia minaccia di riuscir troppo lunga; ma pure non posso chiudere senza avvertire che l'aver vinto a Cavarzere non significa aver assicurata la rielezione dei consiglieri provinciali scaduti. I consiglieri provinciali vengono eletti dai singoli comuni del distretto.

A Cova impera la progressista: colla s'impone la candidatura del Baffo e del Tordini e pochi voti sono da sperare per noi. A Pelestrina però c'è della gente seria e compresa del vero bene del paese; e certamente, se la corruzione non ismuoverà gli animi prevarrà la parte moderata. Ed a ritenere che le votazioni dei due paesi si compenseranno lasciando per conseguenza il tempo che abbiamo oggi. La questione sarà risolta a Chioggia, dove essendo gli animi molto discordi, lontani dal campo ed ancora di qualche giorno dal momento della votazione, non si può prevedere qual parte avrà la prevalenza.

Facciamo voti perché quegli elettori, sbanditi gli odi personali ed ispirati unicamente al bene della loro città e dell'intero distretto rieleggano i loro tre egregi concittadini, signori Avv. Fortunato Nordio, Avv. Antonio Chiereghin, Comm. Eugenio Brusomini.

P. S. La deliberazione del Consiglio comunale di Cavarzere del marzo scorso passata allora quasi insensata e compresa in questi giorni nei pubblici fogli, presa dietro proposta dall'avv. Fiori e del signor Tordini, deve aver aperti gli occhi agli elettori di Chioggia. Tale pubblicazione ha sgominato quel gruppo progressista e specialmente i due proponenti prevedendo l'impressione che necessariamente ne riceveranno gli elettori di Chioggia.

È stato un fatto assai strano un fulmine a ciel sereno che col loro fulgore ha annegato coloro che hanno proposto l'insensata deliberazione. Poverini! è una pena a vederli.

Elettori di Chioggia, a voi il giudicare se coloro che a Cavarzere intendono prendersi sotto tutela, siano poi i tutori che fanno per voi.

Venezia, 21. — Leggiamo con dolore nel giornale La Venezia: Ieri sera, circa a mezza notte, il capitano dell'ultimo vaporetto, proveniente dal Lido, s'accorse che una barca col fanale semi-spento persisteva ostinatamente a sbarrargli il cammino. Tosto diede ogni segnale d'allarme ordinando in pari tempo di fermare la macchina. — Ma tutto fu inutile, quella barca, condotta da un solo barcaiolo, e che portava ben dodici persone, fu investita e capovolta! — Si udì un grido, un urlo di disperazione, a cui risposero altre grida di angoscia dei passeggeri del vaporetto.

Ogni mezzo di salvataggio fu messo in opera, ma pur troppo delle dodici persone che montavano la barca, due o tre sole crediamo hanno potuto salvarsi!... Quegli infelici, vittime di questo caso orrendo erano tutti suonatori ambulanti di quella compagnia che frequenta i caffè secondari della città, e che avevano scorsa la serata al Lido guadagnando un po' di pane; fra essi vi erano delle donne giovani e belle!...

Si narrano particolari strazianti, una donna tentò più volte di aggrapparsi al vapore; ma trascinata dalla corrente, colle gonne che le si rovesciarono sul capo sparve nell'onde. Invano si fecero sforzi altamente coraggiosi per salvarla! Essa pure disparve!...

L'emozione colla quale abbiamo udito narrare l'atroce fatto da onorevolissime persone che si trovavano sul Vaporetto, quell'emozione invade noi pure, e ci vieta di estenderci ora in apprezzamenti!...

Non vengano a parlarsi di colpo da parte di certi barcaioli che non rispettano i regolamenti, ciò è vero pur troppo, ma è per lo meno... biasimevole che non s'abbia il coraggio, l'energia, la capacità di far rispettare da alcuni mascalzoni la vita dei cittadini, sicché per andare al Lido si debba incorrere in atroci pericoli, od al rischio di assistere a tragedie tremende!... Non dubitiamo che, intanto, si darà immediatamente corso alla più severa delle inchieste.

Stamane, col treno delle ore 9.20, arrivava a Venezia e scendeva al Grand Hotel, S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, accompagnato dal cav. G. Lovera di Maria e dal co. Candiani. S. A. R. veniva complimentato dal R. Prefetto, dal co. Giustiniani, Sindaco, dal comandante del Presidio e dal capitano dei R. Carabinieri. (Gazz. di Venezia)

Conegliano, 21. — Il 19 corr. a Conegliano il pedone postale Gamberotto Giovanni d'anni 31, recatosi nella località S. Martino per prendere un bagno dal torrente Monticano; appena sentì il contatto dell'acqua fu colpito da sincopa, e lo sventurato rimase all'istante cadavere. (Gazz. di Treviso)

Udine, 21. — Ieri i ragazzi C. G. d'anni 18, e Z. A. d'anni 16 si recarono a bagnarsi nella roggia che scorre fuori di Porta Oussignacco, ma essendo inesperti al nuoto stavano per annegare.

Certo B. V., d'anni 16, che trovavasi presente giunse a gran fatica a porre in salvo il primo; ma gli fu poi impossibile trovare soccorrenza di forze, di portare soccorso anche all'altro, per il che questo soccombeva assai.

Sfortunata volle che in quell'ora le guardie di P. S. addette alla Stazione ferroviaria le quali hanno l'incarico di sorvegliare quei luoghi nell'intervallo dell'arrivo dei treni, si trovassero appunto alla Stazione in causa di un tale arrivo.

Stamane alle ore 4 fuori di Porta Venezia certo K. F. d'anni 70, non viene per qual causa precipitava da una finestra di un primo piano sulla pubblica via, rimanendo all'istante cadavere. (idem)

Novanta, (Vicentina). — Il giorno 21 venne inaugurato un monumento a Vittorio Emanuele. (idem)

Vi concorsero il R. Prefetto della Provincia, e moltissimi ragguardevoli cittadini, oltre le autorità municipali. Sono intervenuti anche i due deputati Lucchini e Chinaglia, e la stampa provinciale vi era pure rappresentata.

Il giornale di Vicenza nota che alla festa non si fece la più piccola allusione all'Italia irredenta. (idem)

Adria. — Scrivono alla Provincia di Rovigo: Adria, 19 luglio 1878.

Non erano ancor spente le ultime faville del vasto incendio scoppiato il 12 corr. in Canareggio di questa città che la compagnia drammatica G. Benini e Soci che qui si trovava offese spontaneamente di dare una serata di beneficenza a totale ed esclusivo vantaggio dei poveri danneggiati di quel disastro. Offerta tanto generosa venne tosto accolta con sincera riconoscenza e fu nobilmente assecondata dall'onorevole

signor Giuseppe Ben proprietario del teatro e dai componenti la Banda cittadina, riconoscendo il primo al dovuto negli eventuali introiti, rifiutando gli altri ogni compenso per le loro prestazioni.

E martedì 16 corrente il magnanimo proposito fu tradotto in atto e l'incasso dedotto soltanto le spese di illuminazione e di servizio fu versato alla scrivente Congregazione di carità.

Aggiungere parole di encomio a tali atti sarebbe offuscare quella splendida aureola di una filantropia di cui naturalmente si circondano: basta quindi additarli alla pubblica estimazione alla quale non deve sottrarsi tutto ciò che tornando di reale vantaggio, nobilita ed onora.

La Congregazione di carità.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Bonificazione. — Il giorno 22 ebbe luogo in Venezia l'Assemblea del Consorzio VII Prese inferiore per la applicazione dei meccanismi che devono redimere tutta la superficie del Consorzio di ettari 2200 circa (campi 3700).

La riunione non poteva riescire nè più seria nè più solenne. I convenuti erano 61, e rappresentavano oltre due terzi parti di tutta la superficie del Consorzio. Presiedeva il comm. nob. G. B. Angeli deputato provinciale presidente anziano del Consorzio. Fra gli interessati figuravano quasi tutti i maggiori estimati; parecchi sacerdoti, i sindaci di Pieve e Codevigo, parecchi medici, molti avvocati, molti ingegneri. La seduta durò dal mezzogiorno alle quattro.

L'Assemblea era chiamata a completare la Presidenza ordinaria del Consorzio e lo fece nominando con 60 voti sopra 61 votanti, il sig. ing. Leone Romanin-Jacur, e quindi con lievissime modificazioni, approvò unanimemente tutte le proposte concordate dalla Presidenza col Comitato promotore e c. e. La massima dell'istituzione dell'apparato idroforico — il progetto tecnico redatto dagli ingegneri Salustio Olian Fainio e G. B. Donati riveduto dai comm. professori Turazza e Bucchia e cav. Antonelli, — un prestito di 300,000 lire per la esecuzione dell'opera — la massima della nuova classificazione dei terreni del Consorzio ed il gettito provvisorio.

Nominò quindi la Commissione incaricata della esecuzione di tutte le deliberazioni prese, composta della Presidenza ordinaria e di tre interessati, e che risultò quindi così formata: Comm. G. B. Angeli, deputato provinciale, Presidente. — Francesco Veronese, Presidente. — Cav. Leone ing. Romanin-Jacur, Presidente. Cav. I. V. Murgorio, Alessandro Sette, e Daniele Forni, interessati.

Votò infine un ordine del giorno di ringraziamento e di plauso al Comizio Agrario di Piove iniziatore dell'opera, alla Presidenza del Consorzio, al regio ministro d'Agricoltura e commercio, al Consiglio Provinciale di Padova, ai Comuni di Piove, Codevigo, Pontelongo, Correzzola, Arzergrande, Bruggine, Polverara che concorsero nella spesa del progetto di bonifica, nonché alla Commissione che diresse gli studi e che era presieduta dal regio Prefetto di Padova.

Questo risultato splendido è il migliore compenso ed elogio per il Comizio Agrario di Piove ed il suo attivissimo presidente, ma noi dobbiamo aggiungere una parola di lode per il Comitato promotore che dal 7 maggio dell'anno corrente ad oggi, seppe condurre questa impresa a questo punto, nonché alla presidenza del Consorzio che secondò con leale ed assai concorde i lavori del Comitato. I Consorzi interessati nella bonifica del basso agro di Piove sono due. Per uno la questione è ormai risolta; noi siamo sicuri che l'altro imiterà con pari sollecitudine il bellissimo esempio.

Istituto Medico-Chirurgico-Farmaceutico di mutuo soccorso in Padova. — La Presidenza diramò la seguente Circolare ai soci effettivi.

Il giorno di giovedì 25 andante, alle ore 12, meridiane precise, nella Sala dell'antico Consiglio, in Piazza Unità d'Italia, cortesemente accordata dall'Autorità Municipale, avrà luogo la 54. Adunanza sociale ordinaria, alla quale sono invitati i soci effettivi per deliberare sul seguente Ordine del giorno

1. Continuatione pel 2. semestre a. c. del Preventivo già approvato

dalla 58ª Adunanza pel 1° semestre, previa informazione sull'andamento economico-morale dell'Istituto;

2. Continuazione gratuita e misura di 13 assegni semestrali, per titolo di morbi cronici od età avanzata;

3. Attivazione, dietro istanza di un socio, di altro assegno semestrale pel titolo suddetto;

4. Nomina di un Consigliere, in sostituzione al rinunciante sig. Uliana Giovanni.

L'importanza degli argomenti, ed in particolare di quello al n. 1, non può lasciar dubbio sul sollecito e numeroso concorso dei signori socii, ai quali pure si ricorda l'attuale scadenza della 2ª rata semestrale in lit. L. 12, interessando quelli in ritardo a voler senza indugio pareggiare le loro partite.

La Presidenza  
A. Barbò Soncin - F. S. Festler  
G. B. Ghivotti - G. Berselli - F. Marzolo.

Prezzo del pane. — Sussiste in fatto una sproporzione fra i prezzi della granaglia sulla piazza e i prezzi del pane venduto dai prestinari.

Però da qualche giorno anche questi hanno cominciato a ribassare. Notiamo fra gli altri che la Ditta Scapolo Antonio, in Via Spirito Santo, al n. 1773, vende pane ben confezionato e di ottima cottura ai seguenti prezzi:

Pane di prima qualità a C<sup>m</sup> 60  
» seconda qualità » 52

Autonore. — Alla Fiera dei Vini, che si tiene in questi giorni a Venezia, incontrò grandissimo successo un nuovo liquore esposto dal signor Giovanni Battista Pezzoli nostro Padova.

È un liquore squisitissimo, una bibita eccellente all'acqua. Esso ha la gradevole proprietà, che, allungato nell'acqua semplice, dalla tinta giallo d'oro, si trasforma in un bel rosso-ubano trasparente.

Questo liquore è contenuto in bottiglie elegantissime, la cui nuova etichetta rappresenterà un guerriero avente lo scudo collo stemma di Padova e la bandiera spiegata coll'iscrizione «*Autonore*».

Trattandosi di una nuova industria cittadina, ci parve bene di darne notizia.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENETIA, 23. — Rend. lit. 78.05 78.15.  
1° franchi 21.07 21.70.  
MILANO, 23. — Rend. lit. 80.35.  
1° franchi 21.71 21.69.  
Sete. Affari discretamente attivi: prezzi migliori.  
LIONE, 22. Sete. Affari migliori: prezzi fermissimi.

**CORRIERE DELLA SERA**  
24 Luglio  
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 Luglio.  
Quasi tutti i giornali biasimano la dimostrazione di domenica a sera ed invitano il Governo ad agire con energia. Qualche giornale, che desidera veder compromesso il gabinetto Cairoli a vantaggio dei Depretis e Crispi, finge di non scorgere i pericoli di siffatte dimostrazioni ed accusa la stampa moderata di esagerarle. Non occorre esagerare, in verità, perchè i semplici fatti dei quali siamo spettatori sono già troppo gravi...

Ieri l'on. Cairoli ebbe un colloquio col reggente l'ambasciatore austro-ungarico, al quale l'on. presidente del Consiglio ha manifestato i sentimenti del Governo a riguardo di questi meeting e delle dimostrazioni, che ne sono le conseguenze. L'on. Cairoli ha dichiarato che il Governo è dolente di ciò che avviene, ma che le leggi del paese non gli danno facoltà di impedire la riunione delle assemblee popolari. Dichiarò inoltre che qualsiasi dimostrazione, la quale possa recar offesa alle potenze amiche, sarà rigorosamente repressa.

Se il ministero Cairoli avesse avuto, da principio, minor debolezza e non avesse, con una deplorabilissima tolleranza, che le leggi non giustificano, incoraggiato tutti i mitingai e i dimostranti d'Italia a fare ciò che fanno, non si sarebbe nell'umiliante periodo delle sue diplomazie.

Ieri erasi sparsa voce che il conte Corti non sarebbe per ora venuto a Roma e si parlava d'un lungo congedo che gli verrebbe accordato. Ieri sera, invece, si affermava che egli verrà, ma col fermo proposito di dimettersi. Di questo proposito non avrebbe, a quanto discesi, potuto rimuoverti nemmeno il Re. Io non so se queste dicerie sieno vere, ma credo che il Presidente del Consiglio, solido della condotta del ministro degli affari esteri, non possa proporre al Re l'accettazione delle dimissioni del conte Corti. Lo stesso on. Cairoli ha ripetutamente riconosciuto impossibile la dimissione isolata del ministro degli affari esteri, essendo della di lui azione diplomatica, prima e durante il Congresso, solido l'intero gabinetto.

Il conte Maffei non è ancora ritornato da Torino, dove ebbe udienza da Sua Maestà e lunghe conferenze col ministro.

Nella politica interna nessuna novità importante e le consuete indecisioni.

Oggi l'on. ministro della pubblica istruzione parte per Napoli e a rappresentare il Governo rimangono alla capitale gli on. Cairoli, Bruzzone e Zanardelli. Quest'ultimo pare disposto a recarsi a Torino per accompagnare i Sovrani a Milano, ove, malgrado le preghiere del Ministero, i repubblicani vogliono tenere un meeting, che si avrà, almeno, (speriamo), la delicatezza di non far coincidere coll'arrivo delle loro Maestà.

Il decreto pel riordinamento del ministero d'agricoltura e commercio non fu compilato e sonvi ancora divergenze tra i ministri circa ad alcuni servizi passati ai vari Ministeri coi famosi decreti del 26 dicembre 1877. L'on. De Sanctis si dimetterebbe se non si lasciassero gli Istituti al Ministero della pubblica istruzione.

Il Papa ha ricevuto in udienza i vescovi consecrati domenica mattina ed ha loro rivolto eccitamenti, del tutto religiosi, pel governo delle diocesi alle quali sono inviati.

**ULTIME NOTIZIE**

**Lotta elettorale a Napoli**  
Perché si veda, con quanta vivacità è combattuta a Napoli la lotta per le elezioni amministrative, riportiamo dal Piccolo del 22 i seguenti particolari:

« Vittoria grandissima nella prima battaglia. Abbiamo preso 4 seggi; ne abbiamo perduto 22, due sono misti. Ecco i particolari: »

**San Ferdinando** 8 uffizi; 4 nostri, 4 sandonati.

**Chiata** 5; 4 nostri, 1 misto a parità di voti.

**San Giuseppe** 6; tutti nostri.

**Montecalvario** 7; 5 nostri, 2 perduti per pochissimi voti.

**Avvocato**; 5 nostri, 1 perduto per 12 voti, 1 misto.

**Stella** 5; tutti nostri.

**S. Carlo all'Arena** 4; tutti di Sandomato.

**Vicaria** 7; tutti nostri.

**San Lorenzo** 4; tutti nostri.

**Mercato** 4; un solo nostro.

**Pendino e Porto** 8; tutti sandonati per l'aiuto poderosissimo dei parroci che sono andati alla testa di molti preti e popolani.

Totale: vinciamo per due terzi. Grande l'affluenza degli elettori. Se gli amici nostri si rovesciano tutti sulle sezioni di San Carlo all'Arena, Mercato, Pendino e Porto per vigliarne le operazioni ed impedire il blocco, noi stravinceremo.

**CONSIGLIERI PROVINCIALI**

**San Ferdinando** — Gallotti 505 voti, Di Lorenzo 480, Fusco 468, Turchi 401. Eletti Gallotti e Di Lorenzo; battuto il Fusco l'intelligenza del partito sandomatista.

**Stella** — Augusto Pueti 367 voti, Tommaso Valiante 268. Eletto Pueti e battuto il candidato sandomatista.

— Iersera il nostro giornale mancò alla piazza appena un'ora dopo che fu pubblicato, benché avessimo tirato tremila esemplari più dell'ordinario. Qualche esemplare si trovava in Toledo, ma fuori di questa strada nessuno. Agenti del sandomatismo compravano a fasci gli esemplari del Piccolo per impedire la diffusione.

— Sapemmo questa manovra troppo tardi, quando la macchina era già spenta e i fuochisti a casa, sicché non potemmo impedirgli col pubblicare una seconda edizione.

— Nel numero successivo il Piccolo dice:

« Si confermano le notizie della nostra vittoria. »

— Meno uno o due nomi avremo su tutti una maggioranza di 1200 voti.

**ELEZIONI POLITICHE**

**I° COLLEGIO DI TORINO**  
Il Risorgimento pubblica la seguente dichiarazione:  
Nel ringraziare vivamente tutti quelli che pensarono a me per la prossima elezione del deputato del I° Collegio di Torino, mi fo lecito pregargli a portare i loro voti, a scanso di disperimento, sul candidato d'opposizione, proposto da altri, che è

l'ex-deputato Giacomo Dina, direttore del giornale l'Opinione, mio amico personale e politico.  
Torino, 22 luglio 1878.  
LUIGI TEGAS  
ex-deputato  
Roma, 22 (sera).  
La città è ancora sotto l'impressione della sciagurata dimostrazione di ieri a sera, che è severamente biasimata dai giornali come dal pubblico.

Le truppe furono chiamate tardi: alcune compagnie circondarono il palazzo Venezia in piazza Venezia ove c'è l'ambasciata austriaca presso il Papa.

Si parla di qualche colpo di revolver tirato in qualche punto della città dai dimostranti, ma finora nulla si è potuto precisare in proposito.  
(Pungolo di Milano).

Mandano da Roma, 23, al Pungolo di Milano: « Assicurai che in seguito a dispensa di S. M. il Re all'on. Cairoli, questi abbia convocato per oggi un Consiglio di ministri, richiamando gli assenti. »

Corti è atteso in giornata. In tale Consiglio si discuterà sull'azione che deve spiegare il Governo onde far cessare l'agitazione per l'Italia irredenta.

Tutti i giornali condannano gli eccessi di domenica sera. Nondimeno alcuni agitatori lavorano nelle basse sfere onde preparare nuove scene consimili.

Cairoli è fermamente deciso ad impedire qualunque dimostrazione in odio a Corti. »

Roma, 23.  
Malgrado la smentita della Riforma, è un fatto che il Depretis venne invitato a Roma per la scelta dei documenti diplomatici scambiati durante i settanta giorni che egli rese il portafogli degli esteri, da pubblicare nel Libro Verde. Corre anzi voce che il Depretis si opponga alla pubblicazione di taluni di essi, che il Ministero reputa convenienti di far conoscere.

Aggiungesi che dalla classificazione dei documenti siano risultate mancanti alcune note del conte de Lannay, ambasciatore a Berlino.

L'incarico d'affari austriaci ha fatto rimozioni cortesi, ma in pari tempo energiche a proposito della dimostrazione di ieri.

Dietro premure fatte dal conte Andrassy, l'ambasciatore austro-ungarico non ha fraposto un momento d'indugio a telegrafare a Vienna i particolari della dimostrazione.

L'Avvenire, il Popolo Romano e l'Opinione biasimano le intemperanze commesse durante la dimostrazione.

L'Opinione spera che la crisi provocata dall'agitazione per l'Italia irredenta abbia superato lo stadio acuto e confida nel senno delle popolazioni, che omai devono essere stanche dei disordini, dei tumulti e dell'incredibile licenza che vorrebbero sostituire al regime della libertà.

La flotta del Levante sotto gli ordini del vice-ammiraglio Saint-Bon, ebbe ordine di far ritorno a Taranto.

Le notizie da Napoli fanno supporre che la lista concordata fra gli anti-sandonati possa riportare un migliaio di voti di maggioranza. Nondimeno temonsi brogli tali da alterare il risultato delle elezioni.

Una lettera del De Mattia, il prete della vincita dei due milioni, al Piccolo, annunzia che egli si è presentato alla giustizia, la quale ha assunto il suo interrogatorio. Dichiarò che smaschererà l'intrigo ordito contro lui dalla camorra e dalla calunnia.

L'Avvenire, mentre riprova il silenzio serbato dal Municipio romano in occasione della perdita fatta dall'Italia colla morte dell'illustre Alaridi, propone che ne venga collocato il busto al Pincio, e che si dia il nome di lui a una strada della capitale.  
(Corriere della Sera di Milano)

**TELEGRAMMI**  
Costantinopoli, 20.  
I negoziati relativi alla ritirata dei russi dai dintorni di Costantinopoli sono bene incamminati.

Notizie da Cipro recano che gli Inglesi hanno già cominciato a demolire l'antico forte di Famagosta.

Veneta, 23.  
Assicurai che i negoziati fra la Porta ed il Gabinetto austriaco circa

l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina sono riusciti. I due gabinetti sarebbero addiventati ad un accordo.

La Porta si mostra anche più conciliante per quanto riguarda la rettificazione della frontiera greca; pare che essa non faccia opposizione che alla cessione di Janina, capitale dell'Epuro.

La situazione è più pacifica.

Le disposizioni dei Bosniaci sono ora più favorevoli all'Austria. Credesi che l'occupazione si farà senza inconvenienti.  
(Gazzetta Piemontese)  
Vienna, 23.

I giornali annunziano che verrà quanto prima revocato il decreto che proibiva l'esportazione dei cavalli dalla monarchia.

Notizie giunte da Costantinopoli recano che nei consigli della Sublime Porta prevarrebbero le tendenze conciliative tanto per ciò che riguarda l'occupazione austriaca in Bosnia, quanto per ciò che concerne le cessioni territoriali da farsi alla Grecia.  
(Indipend.)  
Brood, 23.

Quantunque il tenente maresciallo Filippovich sia già arrivato, pure il suo stato maggiore non giungerà qui prima del 25 corrente.

È annunziato il prossimo arrivo del consigliere ministeriale Rosky, che assumerà le mansioni di governatore civile della Bosnia.  
(idem)  
Parigi, 23.

Corre voce che l'Austria e l'Inghilterra abbiano fatto delle rimozioni amichevoli al gabinetto di Roma in seguito alle agitazioni che si manifestano in Italia. Il governo francese, pur riconoscendo che tali agitazioni contribuiscono a rendere scabrosa la situazione politica d'Europa, avrebbe tuttavia rifiutato di associarsi alle rimozioni austriache ed inglesi.  
(idem)  
Londra, 23.

Lord Beaconsfield rinunziò al titolo di duca conferitogli dalla regina.  
(idem)

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
Costantinopoli, 22. — Sedici battaglioni russi con artiglieria occupano Scutula.

VIENNA, 22. — Fu tolto il divieto d'esportazione dei cavalli dall'Austria-Ungheria.

PARIGI, 23. — Il Journal des Débats, parlando delle future conseguenze del Congresso, dice: se si ricercasse ciò che ciascuna delle tre potenze che commisero in faccia dell'Europa il delitto di spogliazione, ritrae o ritrarrà più tardi, si troverebbe che i vantaggi acquistati dalla divisione della Turchia, non compensano le difficoltà ed i pericoli cui si troveranno impegnate per l'avvenire.

Londra, 23. — Il Times ha da Costantinopoli: La Porta è intenzionata di invitare i capitalisti europei a presentare delle proposte per costruire ferrovie, strade, ed altre imprese.

Londra, 23. — Il Times ha un telegramma da Larnaca che dice: Il proclama della Regina esprime un grande interesse per la prosperità di Cipro e promette di riuscire a migliorare l'agricoltura ed il commercio.

Lo stesso giornale ha da Francoforte: La conferenza di tutti i ministri tedeschi avrà luogo ad Heidelberg ai primi d'agosto.

PARIGI, 23. — Un articolo della République Française parla dell'attuale agitazione in Italia. Dichiarò che comprende i sentimenti che fanno esplosione nel popolo italiano, dice che l'Italia non è la sola che nutra apprensioni sulle conseguenze del nuovo stato di cose creato nel Mediterraneo colla occupazione di Cipro, della Bosnia e dell'Erzegovina; dappertutto l'opinione pubblica è preoccupata dell'importanza di questi fatti, ma tali preoccupazioni si manifestarono con dimostrazioni pubbliche e tumultuose soltanto in Italia.

La République ammette che vi sia una legittima preoccupazione, ma afferma che le dimostrazioni non avranno alcun risultato pratico! la caduta del ministero ne sarebbe il solo risultato. La maggioranza dei liberali italiani vuole che il potere resti nelle mani dei progressisti (!!) il ministero attuale è quello che giunge ad equilibrare il bilancio (!!) e specialmente a preparare l'abolizione graduale dell'imposta impopolare del macinato (!!) In mezzo a questo felice periodo di transazione finanziaria (!!) l'agitazione attuale verrebbe a gettare l'Italia in avventure tali da turbare la pace dell'Europa occidentale, ed arricchire la sua prosperità e la sua quiete.

La République prova che Corti nulla poteva fare al Congresso per Trieste e Trento, dimostra che il ministero che ha per capo Cairoli, non può nutrire che sentimenti di patriottismo.

Termina dicendo che il popolo italiano comprende la politica ed è appassionato, ma la ragione domina la passione, ed esso sia paziente, ed attenda il momento favorevole per compiere il suo edificio.  
Il Governo e la pubblica opinione procedano d'accordo.  
Quest'articolo è assai commentato.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI 23. — Mac-Mahon firmò stamane la ratifica del trattato di Berlino.

Londra 23. — Camera dei lordi — Salisbury rispondendo a Comperdown dice che l'accidente da pagarsi alla Turchia per la cessione di Cipro è basata sulla media dei cinque ultimi anni.

Beaconsfield rispondendo a Granville dice che il segreto nelle trattative per Cipro era necessario. Comunicherà forse presto delle informazioni su questo affare.

Camera dei Comuni — Northcoke annunzia che la Regina diede il suo consenso al matrimonio del duca di Connaught colla principessa Luisa di Prussia. Domanda l'assistenza della Camera per costituire la dote.

Bourche dice d'ignorare che il Sultano abbia dichiarato che esigeva che tutte le riforme amministrative in Asia gli sieno sottoposte.

Holker dice che Cipro farà parte dei possedimenti della Regina soltanto come un'isola occupata ed amministrata secondo le condizioni del trattato.

Londra, 24. — La Regina conferì a Salisbury l'ordine della Giarretiera.

Il Times ha da Bukarest: I Russi si preparano a sgomberare la Rumania centrale.

Un corrispondente del Times telegraфа di aver avuto conversazione con Gambetta.

Questi approva generalmente il trattato di Berlino, che considera tendente a sciogliere la triplice alleanza, e a riavvicinare gli interessi della Francia a quelli dell'Inghilterra, che sono identici; crede che la politica franco-russa non sia più possibile.

Il Daily News dice che l'Austria aiuterà la Porta ad emettere un piccolo prestito a Vienna per facilitarne il ritorno dei rifugiati.

**NOTIZIE DI BORSA**

<b>Firone</b>	23	24
Rendita italiana god.	80 05	80 82
Oro	21 72	21 67
Londra tre mesi	27 10	27 10
Francia	108 55	108 55
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	846	847
Banca nazionale	2060	2075
Azioni meridionali	246	240
Obblig. meridionali	245	—
Banca toscana	—	844
Credito mobiliare	650	663
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
<b>Parigi</b>	22	23
Prestito francese 5 0/0	114 40	114 22
Rendita francese 3 0/0	77 75	77 32
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	73 75	73 85
Banca di Francia	—	—
<b>VALORI DIVERSI</b>	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	170	176
Obb. ferr. V. E. n. 1866	246	246
Ferrovie romane	75	75
Obbligazioni romane	273	270
Obbligazioni lombarde	243	242
Rendita austriaca (oro)	65 81	65 66
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	77 8	8
Consolidati inglesi	95 55	95 50
Turco	13 68	13 68
<b>Vienna</b>	22	23
Ferrovie austriache	264	262 25
Banca Nazionale	833	832
Napoleoni d'oro	9 27	9 27
Cambio su Londra	115 50	115 50
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Rendita austr. argento	66 60	66 45
» in carta	64 60	64 30
» in oro	80 20	79
Mobiliare	260 30	259 30
<b>Londra</b>	22	23
Consolidato inglese	95 1/4	95 5/8
Rendita italiana	73 3/4	74 7/8
Lombardo	14	—
Turco	16 5/8	15 3/8
Cambio su Berlino	54 1/2	53 1/4
Egiziano	—	—
Spagnuolo	14	13 7/8

**AVVISO**  
Una ragazza vuole occuparsi in qualità di cameriera. Per le informazioni rivolgersi alla Direzione di questo giornale. 2-384

**AVVISO III**  
**CASALE**  
Vedi quarta pagina

**TEATRI**  
E NOTIZIE ARTISTICHE

**Garibaldi.** — Ripetiamo l'annuncio che domani sera, 25, avrà luogo la beneficiata dell'esimo baritone signor Augusto Brogi.

Oltre l'opera Ernani, dopo il secondo atto il sig. Brogi canterà la grand'aria del Re di Lahore del maestro Massenet, quindi il duetto della Favorita, colla signora De Escalante, che gentilmente si presta.

**Trattenimento drammatico.**  
— La sera del 28 corrente, nella casa del signor dottor Gago, in via Cappelli, al Santo, num. 4123, avrà luogo un trattenimento drammatico.

Si rappresenta: *Un gentiluomo savoiardo*, dramma in 3 atti di L. Vicenzi.

Seguirà la declamazione del componimento *La monte in sogno* del Bondi.

Per ultimo si reciterà la brillantissima farsa: *La vedova delle Camelie*.

**Stabilimento Cesarano.** — Pubblichiamo il programma del trattenimento, che avrà luogo questa sera, alle ore 9, nella sala dello Stabilimento Cesarano, a totale beneficio del cieco maestro Zannoni.

Il signor Giacinto Angelo leggerà su *Niccolò Tommaseo*.

Il signor Trevisan Angelo declamerà il Canto III dell'*Inferno di Dante*.

Il signor Torresini Rainiero (uno dei mille) declamerà la *Battaglia del Bormarzi* (ode Saffica).

Il signor Domenico Pastorello improvviserà alcuni sonetti e poesie popolari, su temi dati al momento.

Il signor Fiorentini canterà:  
I. Scena e Canzone nell'opera il *Ballo in Maschera* — *Dr tu se fedele*, ecc. del maestro Verdi.

II. La Romanza: *Non è ver*, ecc. del maestro Mattei.

La signorina Nebel Virginia accompagnerà al piano il signor Fiorentini e suonerà negli intermezzi altri pezzi fra cui una composizione intitolata: *La corsa delle bighe*.

I suddetti signori si prestano gratuitamente al detto scopo di beneficenza. Speriamo di vedere l'opera gene-

**AVVISO**  
 Nei giorni 1° e 2° del prossimo Agosto avrà luogo in Pieve di Sacco l'vendetta delle MACCHINE, TELAI, PETTINI ed altri utensili per la tessitura in lino, appartenenti al fallimento L. M. Bisson. L'asta sarà sperta sul dato di stima dell'inventario giudiziale, che è ostensibile presso il sig. L. M. Bisson in Pieve di Sacco.

**MALATTIE DELLO STOMACO**  
**ELISIR** di Pepsina BOUDAULT  
**VINO** di Pepsina BOUDAULT  
**PILLOLE** di Pepsina BOUDAULT  
**POLVERE** di Pepsina BOUDAULT

Questi preparati di Pepsina sono indistintamente adoperati col massimo successo nei casi di:

**DIGESTIONI LENTE E PENOSE, MANGIARE D'APPETITO, DISSIPATE, GASTRITE, GASTRALGIE ED ALTRI DISTURBI DELLA DIGESTIONE.**

La Pepsina Boudault è approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e la sola ammessa negli Ospedali di Parigi, Essa ha ottenuto la prima Medaglia alle esposizioni Internazionali di Parigi 1867, Vienna 1873, Filadelfia 1876.

Parigi, 7, Avenue Victoria  
 E IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA.

**ACQUA POLVERE Dentifricio**  
**DOCTEUR PIERRE**  
 della Facoltà di Medicina di Parigi  
 3, Place de l'Opéra, Parigi.

**MEDAGLIA DEL MERITO**  
 all'Esposizione di Vienna 1873.  
 Si trova presso i principali profumieri.

**PILLOLE DEL DOCTEUR DEHAUT DI PARIGI**

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendersi con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

**INJECTION BROU**  
 Igitica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere.

Tulla, si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Bruet.**  
 73, rue de la Harpe, successore del signor Bruet.

**FERRO BRAVAIS**  
 Metale in tutti gli ospedali (FERRO DI ALYSE BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in soluzione concentrata) è il solo esente d'acido, no fa odore né sapore, non produce coagulazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che non altera i denti.

Il Ferro Bravais è il più economico perchè si trova in una sola dose.

Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette presso dell'Opera in tutte le farmacie.

Scrivete le contraindicazioni e inviate la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda affrancata si manda un foglio interessante sull'Anemia e il suo trattamento.

Depositi in PADOVA presso Farmacia Cornelio, Zanetti, Pineri Mauro e C.  
 87

**AVVISO III Casale a San Lorenzo**  
**Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:**

**STOFFE DA MOBILI** novità assoluta chiamate **BOURETTE, JACQUART, TOUL CHINOISE, PERNAUDITE**; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.

**PEKINADE** lana e misti con seta e tutto cotone novità.

**REPS**, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.

**ARMEURE**, idem.

**DAMASCHI** tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.

**STOFFE PER VESTITI** da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa L. 6 al metro in più.

**BELLE NOVITÀ** per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il dell'occasione **SETIERIE** a cui aggiunge dei Grissile, convenientissimi.

76-107

**Le Capsule di Raquin**

APPROVATE E RACCOMANDATE DALLA FACOLTÀ DI MEDICINA DI PARIGI

**Guariscano senza faticare lo stomaco**

Le Capsule di Copalva di Raquin guariscono le malattie segrete (gonorrea), Le Capsule di Trèpendin di Raquin guariscono le catarre polmonare, le catarre intestinali, le catarre della vescicola, ecc.

Le Capsule di Gadrone di Raquin guariscono i raffreddori, la Bronchite e le laryngite croniche; anche nei casi di polmonare Unica questa Capsula costituisce un palliativo d'una utilità incontestabile.

ESIGERE SEMPRE SOPRA OGNI BOCCHETTA ESTA ETICHETTA

Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovano egualmente

**Il Vesicante e la Carta d'Albespeyres**

Gli unici preparati adoperati negli ospedali dell'Armata francese per formare e mantenere i vescicanti.

**Pejo Pejo**

**Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.**

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoare, che contiene il ferro. (Vedi analisi Mellandi, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

**AVVERTENZA.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Bergamo**, come il timbro qui contro.

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

**Lettera di avvertimento verso le contraffazioni dell'Acqua Anaterina perchè gli effetti sono nocivi.**  
 Al sig. Dr. J. G. POPP in Vienna, città, Begnergasse, n. 2 Szendro (Ungheria)

**Onorevole Signore!**

Faccio uso da molti anni in qua della sua rinomata ACQUA ANATERINA per la bocca col migliore successo, però da ora viene in tanti modi imitata e falsificata che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S. con la preghiera di inviarmi con rivalsa o mediante la posta, 4 bottiglie di Acqua Anaterina per la bocca e 2 scatolette di Polvere per denti.

Nel rinnovare la mia preghiera, mi scuso con perfetta stima  
 Dr. IODOVICO DE MICINIO  
 Regio Chirurgo distrettuale

**Guida di Padova**  
 e suoi principali contorni

**LA FAMIGLIA IL DIRITTO ROMANO**  
 per FRANCESCO SCHIFFER

Prograin edito F. Sacchetto

**BENZINE COLLAS**  
 MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE  
 Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli  
 SERVITO D'INVENZIONE. - PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA  
**C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI**  
 Trovati vendibili presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciaje e Profumieri.

**SANTINI prof. G.**  
**Tavole dei Logaritmi**  
 PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica  
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

**Orario ferroviario**  
 attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA								
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA									
I	omb. 3,16 a. 6,04	3,55 a. 6,22	omb. 5,05 a. 6,22	6,22 a. 6,45	I	omb. 6,12 a. 10,20	omb. 1,40 a. 5,08 a.	I	omb. 6,87 a. 9,27	omb. 5,30 a. 7,47	I	omb. 6,57 a. 9,27	omb. 5,30 a. 7,47	I	omb. 6,57 a. 9,27	omb. 5,30 a. 7,47	I	omb. 6,57 a. 9,27	omb. 5,30 a. 7,47									
II	omb. 6,28	8,10	diretto 9,45	10,10	II	omb. 10,49	2,45 p.	misto da 6,10	9, 6.	II	diretto 10,19	11,55	III	omb. 2,40 p.	5,18 p.	diretto 4,33 p.	6,09	II	omb. 10,19	11,55	III	omb. 2,40 p.	5,18 p.	diretto 4,33 p.	6,09			
III	omb. 8,20	9,20	misto 5,57	11,42	III	diretto 5,15 p.	8,24	omb. 6, 5	10,16	III	omb. 2,40 p.	5,18 p.	IV	omb. 7,09	9,40	omb. 5,28	7,54	III	omb. 2,40 p.	5,18 p.	IV	omb. 7,09	9,40	omb. 5,28	7,54			
IV	omb. 9,34	10,33	omb. 1,40	2,30	IV	misto 6,10	8,40	omb. 12,57	12,57	IV	omb. 2,40 p.	5,18 p.	V	misto 12,30 a.	4, 7 a.	misto 12,48	3, 4 a.	IV	misto 12,30 a.	4, 7 a.	V	misto 12,30 a.	4, 7 a.	misto 12,48	3, 4 a.			
V	omb. 10,34	11,33	omb. 3,15	4,05	V	omb. 10,30	2,14 a.	omb. 2,35 p.	7,36	V	misto 12,30 a.	4, 7 a.						V	misto 12,30 a.	4, 7 a.								
VI	omb. 11,34	12,33	omb. 4,15	5,05																								
VII	omb. 12,34	13,33	omb. 5,15	6,05																								
VIII	omb. 13,34	14,33	omb. 6,15	7,05																								
IX	omb. 14,34	15,33	omb. 7,15	8,05																								
X	omb. 15,34	16,33	omb. 8,15	9,05																								
XI	omb. 16,34	17,33	omb. 9,15	10,05																								
XII	omb. 17,34	18,33	omb. 10,15	11,05																								
XIII	omb. 18,34	19,33	omb. 11,15	12,05																								
XIV	omb. 19,34	20,33	omb. 12,15	13,05																								
XV	omb. 20,34	21,33	omb. 13,15	14,05																								
XVI	omb. 21,34	22,33	omb. 14,15	15,05																								
XVII	omb. 22,34	23,33	omb. 15,15	16,05																								
XVIII	omb. 23,34	24,33	omb. 16,15	17,05																								
XIX	omb. 24,34	25,33	omb. 17,15	18,05																								
XX	omb. 25,34	26,33	omb. 18,15	19,05																								
XXI	omb. 26,34	27,33	omb. 19,15	20,05																								
XXII	omb. 27,34	28,33	omb. 20,15	21,05																								
XXIII	omb. 28,34	29,33	omb. 21,15	22,05																								
XXIV	omb. 29,34	30,33	omb. 22,15	23,05																								
XXV	omb. 30,34	31,33	omb. 23,15	24,05																								

**Testi Universitari**  
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-

CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.-

FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Piano metro dei movimenti di Amstel. Padova 1872 in-8. 150

Idem. Lezioni di Statica Grafica, Padova 1877, in-8. 10.-

Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864. in 12. 250

MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione 5.-

ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-

SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-

SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-

SCHIFFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.-

Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.-

TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.-

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1863, in-8. 10.-

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.-

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

**CANESTRINI prof. G.**  
**Manuale di Apicoltura Razionale**  
 con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 250

**P. MANFRIN**  
**L'ORDINAMENTO delle Società in Italia**  
 Padova, in-12. - Lire 4

Tipografia editrice F. Sacchetto

**G. Cappelletti** **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 16  
 Padova Tip. F. Sacchetto 1878

**IL DISEGNO**  
 ELEMENTARE E SUPERIORE  
 AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia  
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE  
 Lire quattro. Padova, in 12 - quattro Lire.

Premiata Tipografia Editrice  
 SELVATICO M. PIETRO  
 SELVATICO M. PIETRO  
 Padova - F. SACCHETTO - Padova